

L'INCHIESTA Il Centro di raccolta di Lodi è ormai un'eccellenza a livello Lombardo



Pranzo e cena, nuova emergenza In viaggio tra gli "angeli" del cibo

Sono 340 le famiglie - non solo della città - aiutate ogni settimana dalla struttura: nel 70 per cento dei casi si tratta di italiani

di **Raffaella Bianchi**

Trecentoquaranta famiglie ogni settimana, quasi il 70 per cento italiani e il 30 per cento stranieri, soprattutto da Lodi città ma anche dai paesi: sono coloro che raggiungono il Centro di raccolta solidale di via Pace di Lodi 9 per usufruire del cibo fresco, recuperato dalle eccedenze dei supermercati e dei negozi del territorio, e anche del cibo a lunga conservazione. Un lavoro immenso quello dei quattro dipendenti e dei tanti volontari del Crs, coordinato dal responsabile Lorenzo Musitelli. Solo nella mattinata di mercoledì 29 maggio ad esempio sono arrivate centosette famiglie, tante mamme con bambini piccoli: sessantotto da Lodi città e poi altre da Postino, Tavazzano, Spino, Paullo, Mulazzano, Sant'Angelo, Castiglione, Brembio, Nosadello, Valera, e ancora Casalpusterlengo poiché il nuovo emporio solidale ha aperto il giorno seguente. Il cibo distribuito nella sola mattinata di mercoledì: 2.173 chili di cui per esempio 417 di verdura, 600 di frutta, 113 di pane. Dati impressionanti, per una realtà che oggi vede registrato in Regione Lombardia il Crs tra gli unici due enti (l'altro è di Brescia) di livello provinciale. Nato nel 2014 (e poi inserito nel "Welfare lodigiano di comunità" vincitore del bando della Fondazione Cariplo che ha coperto i primi tre anni con una proroga del quarto) il progetto del Crs è arrivato al quinto anno: ha co-

me capofila l'associazione Progetto Insieme, con Emmaus di Caritas Lodigiana, le cooperative sociali Famiglia Nuova e Microcosmi, Comune di Lodi, Ufficio di Piano e Provincia: insieme costituiscono l'Ats, l'associazione temporanea di scopo.

«Per il Crs aumentano i donatori e le donazioni - spiega Musitelli -. Nel gennaio 2018 avevamo avuto 53 tonnellate di cibo, a gennaio 2019 sono diventate 84; ad aprile 2018 avevamo raccolto 40 tonnellate, ad aprile 2019 sono state 53. Da quest'anno poi abbiamo la convenzione con Lidl e passiamo a ritirare le eccedenze da Lodi, Codogno e Casalpusterlengo: sono 600 chili di cibo al giorno. Abbiamo avviato una convenzione con l'azienda Ibsa di San Grato: dal lunedì al venerdì alle 14.30 andiamo a ritirare i pasti non consumati dai dipendenti, sono centotrenta piatti tra primo, secondo e altro, che poi portiamo alla mensa cittadina situata in Seminario».

Con una precisazione, però. «Riceviamo tanto, ma ci occupiamo noi del ritiro e della redistribuzione. Vuol dire che qui selezioniamo il cibo ricevuto, ad esempio controlliamo la scadenza, valutiamo il tipo di carne e così via. È una logistica alimentare a tutti gli effetti. E chissà quante aziende ancora non riescono a recuperare il cibo. Se da una parte aumenta quello che riceviamo dall'altra il lavoro è tantissimo. Sarebbero necessarie qui venti persone ogni giorno».

Ma chi sono i volontari presenti al Centro di raccolta solidale di Lodi? Musitelli fornisce i dati aggiornati a fine aprile 2019. Insieme ai quattro dipendenti a tempo indeterminato e pagati con i bandi regionali, ci sono tre persone inviate dal Comune

di Lodi attraverso il fondo anticrisi, sette in borsa lavoro, otto studenti in sospensione scolastica (attraverso la convenzione con "Famiglia Nuova"), sette studenti in alternanza scuola - lavoro (da Maffeo Vegio, Itis Volta, Canossa e Clerici) insieme a cinque tutor; ancora, ragazzi diversamente abili insieme ai tutor; sedici pensionati da Lodi città e da fuori.

Sei pensionati fanno il giro dei "negozi di vicinato" grazie al quale il piccolo esercizio commerciale dona le eccedenze di cibo fresco. Tra chi presta servizio al Crs ci sono anche sedici persone in regime di "lavoro di pubblica utilità" e "messa alla prova", inviate dal tribunale o dalle comunità. Oltre ad una giovane in servizio civile. Altri quaranta volontari si mettono a disposizione meno di frequente o per le Raccolte alimentari.

«Come per le donazioni di cibo, anche il lavoro volontario non basta mai - specifica Musitelli -. Per dare un'idea possiamo dire che ogni giorno c'è qualcuno che fa il giro dei supermercati per le eccedenze, dall'Auchan di San Rocco al Porto, dalla Coop di Lodi, dal Gigante, dall'Ipersimply di Codogno, dal Banco Alimentare e dal nostro magazzino di Codogno dove arrivano frutta e verdura dall'Emilia Romagna, adesso anche dai Lidl: significa che ogni giorno soltanto per il recupero abbiamo in giro sette furgoni e almeno altrettante persone». Un punto da approfondire, quello sull'Emilia Romagna: «La regione redistribuisce tutte le eccedenze, con consegna gratuita e rimborso per il trasporto ai produttori. Dall'inizio dell'anno noi abbiamo ricevuto 160 tonnellate di frutta e verdura».

Un grande lavoro già così, per chi al Crs è presente dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 17 e il sabato dalle 8 alle 12. Eppure non si raggiungono certo tutti i supermercati: quante eccedenze ancora potrebbero essere recuperate?

Altro capitolo importante sono i due empori sul territorio, quello di San Colombano e quello appena inaugurato di Casalpusterlengo.

Dichiara Musitelli: «Net primi cinque mesi dell'anno San Colombano ha ritirato da Lodi 19 tonnellate di cibo, sia a lunga conservazione che fresco. Avere un riferimento sul territorio, come possono essere gli empori di San Colombano e Casalpusterlengo, significa che le famiglie che vengono da quelle zone possono evitare di farsi un viaggio alla settimana fino a Lodi, magari con i bambini piccoli, in pullman, impiegando un'intera mattinata. Una situazione che va peggiorando in estate, quando le corse sono ridotte. I bambini qui in cortile hanno a disposizione la casetta per giocare, ma è una condizione che colpisce sempre».

Le famiglie che arrivano al Crs sono state inserite nel servizio dopo che le loro situazioni sono state vagliate dai Centri di ascolto Caritas o dal Centro di ascolto della piattaforma solidale "Don Leandro Rossi" o ancora dai servizi sociali. E il monitoraggio è costante. I Cda della Caritas ad esempio effettuano una verifica delle situazioni ogni quattro o sei mesi. Conclude Musitelli: «Gli stranieri cambiano, sono meno stabili sul territorio, ma da quando abbiamo aperto nel 2014 ci sono persone che non sono uscite dalla loro situazione, e questi sono lodigiani».

